

Ucraina e sicurezza energetica

di Diego Cordano

Abstract

L'acuirsi delle tensioni scoppiate in Ucraina nel 2014 ha riportato al centro dell'attenzione alcune condotte statali tipiche di una politica di potenza che sembravano, a torto, essere state relegate nei libri di storia. Il tentativo di annessione territoriale tramite il ricorso alla forza armata e all'intimidazione ha permesso alla Russia di mettere in discussione in poche settimane la sovranità dell'Ucraina sulla regione sudorientale del paese e di prendere il controllo della penisola di Crimea, evidenziando una grande abilità nell'integrare tattiche militari convenzionali e non convenzionali con strumenti economici, informatici e con la propaganda allo scopo di ottenere il proprio obiettivo politico: tale approccio è stato spesso identificato come *hybrid warfare*. L'autore analizza gli elementi che compongono tale approccio alla conflittualità e come essi siano stati integrati all'interno della dottrina russa, con particolare attenzione agli aspetti energetici.

Profilo dell'autore

Diego Cordano è laureato in Relazioni Internazionali presso l'Università di Firenze e ha frequentato il Master in Intelligence and International Security presso il King's College, Londra, e il Master in Protezione Strategica del Sistema Paese-Le Infrastrutture Critiche presso la SIOI, Roma. È stato stagista presso l'Ambasciata d'Italia in Israele, il Consiglio d'Europa e la NATO (Energy Security Unit). Attualmente svolge attività di consulenza presso Consultancy Africa Intelligence.

Keyword

sicurezza energetica, hybrid warfare, Ucraina, Russia

1. Il concetto di 'guerra ibrida': evoluzione e caratteristiche

I conflitti militari sono solitamente definiti come convenzionali, ibridi e non convenzionali. Negli ultimi anni, molti documenti militari e analisi accademiche hanno posto l'attenzione sui conflitti ibridi in quanto capaci di presentare sfide parzialmente diverse rispetto a quelle poste da conflitti di natura convenzionale tra Stati o da quelli non convenzionali. Tuttavia, le definizioni di conflitto ibrido, *hybrid warfare* o minaccia ibrida proposte da diversi autori sono spesso contraddittorie, prendendo in considerazione situazioni e attori estremamente diversificate. Inoltre, alcuni analisti hanno criticato l'utilizzo di questo concetto, sottolineando come ciò rappresenterebbe una semplice

Questo articolo è pubblicato nell'ambito delle iniziative della sezione Il mondo dell'intelligence nel sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all'indirizzo www.sicurezza nazionale.gov.it.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente posizioni ufficiali o analisi, passate o presenti, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

riproposizione di concetti tipici del conflitto asimmetrico. Ad ogni modo, nonostante la natura della guerra e le sue caratteristiche essenziali si mantengano costanti, la definizione di *hybrid warfare* sembra avere una qualche utilità nell'identificare alcune tendenze emerse in conflitti moderni come quello in Ucraina.

L'hybrid warfare al centro di dibattito

Il concetto di guerra ibrida ha guadagnato particolare risalto in seguito al conflitto tra Israele ed Hezbollah nel 2006, quando il Partito di Dio adottò sia tattiche non convenzionali che tattiche quasi convenzionali, dimostrando di aver sviluppato capacità militari ritenute fino ad allora esclusive degli Stati (con l'utilizzo, per esempio, di droni). Soprattutto, molti analisti misero in luce l'esistenza di una maggiore multidimensionalità e integrazione operativa tra diversi strumenti e uno sfruttamento dell'ambito informativo notevolmente più efficace rispetto ai conflitti del passato, in cui pure forze convenzionali e non convenzionali erano state impiegate congiuntamente. Questa evoluzione sembra dunque centrale nella definizione di conflitto ibrido.

Dopo questo conflitto, la dottrina militare, soprattutto statunitense, iniziò a riflettere sulle difficoltà insite nel dovere contrastare minacce poste da attori ibridi per forze concepite per affrontare distintamente operazioni convenzionali o non convenzionali. Il *Quadriennial Defense Review* statunitense del 2006 ha così riconosciuto formalmente l'esistenza di minacce ibride, mentre nel 2007 la *U.S. Maritime Strategy* ha descritto la convergenza di minacce regolari e irregolari capaci di sfruttare una tecnologia avanzata. In maniera più esaustiva, nel 2011 lo *U.S. Army Field Manual 3-0: Operations* ha evidenziato come le minacce ibride siano: «The diverse and dynamic combination of regular forces, irregular forces, criminal elements, or a combination of these forces and elements all unified to achieve mutually benefitting effects. Hybrid threats may involve nation-state adversaries that employ protracted forms of warfare, possibly using proxy forces to coerce and intimidate, or nonstate actors using operational concepts and high-end capabilities traditionally associated with nation-states. [...] This enemy can employ advanced information technology, conventional military forces armed with modern equipment, and irregular forces at various levels of organization, training, and equipment¹.»

Frank Hoffman è stato sicuramente tra gli esperti che più hanno contribuito alla definizione del concetto di *hybrid warfare*, definendo come minaccia ibrida ogni avversario che usi simultaneamente e adattivamente una combinazione di tattiche regolari e irregolari, terrorismo e comportamenti criminali nello spazio di battaglia per ottenere obiettivi politici². Questa forma di guerra può essere intrapresa sia da uno Stato che da un attore non statale e combina la letalità dei conflitti statali con il fanatismo del warfare irregolare³. Hoffman evidenzia come la contemporanea presenza di componenti regolari e irregolari abbiano caratterizzato numerosi conflitti del passato: dalla rivoluzione americana alla guerra d'indipendenza spagnola del 1806 contro Napoleone, fino al ruolo di T.E. Lawrence come consigliere della rivolta araba contro gli ottomani in aiuto alle truppe del Generale Allenby. Tuttavia, solo i casi di maggiore integrazione tattica, operativa e strategica e di fusione nello stesso spazio di battaglia rientrerebbero pienamente nella definizione di guerra ibrida. Questo permette di distinguere il concetto proposto da Hoffman da quello di *compound warfare* introdotto da Thomas Huber: mentre in questo tipo di warfare le diverse forze operano in teatri differenti o come parte di uno stesso spazio di battaglia senza fondersi o combinarsi ma solamente con un coordinamento strategico, le minacce ibride appaiono avere un più alto grado di coordinamento operativo e tattico⁴. Ad ogni modo, nonostante i due autori abbiano concezioni

parzialmente diverse, entrambi hanno contribuito a evidenziare il potenziale di una combinazione di metodi regolari e irregolari per raggiungere l'obiettivo politico.

Allo stesso tempo, il concetto di *hybrid warfare* sviluppato da Hoffman riflette alcune considerazioni introdotte da altri autori: per esempio, viene dato risalto alla distinzione sempre più offuscata tra guerra e pace e tra combattenti e non combattenti e alla perdita del monopolio della violenza da parte dello Stato così come evidenziato dagli autori che hanno sostenuto il concetto di guerra di quarta generazione, oltre che alla rilevanza di forme di organizzazioni 'a rete' meno gerarchiche come evidenziato da John Arquilla e David Ronfeldt⁵.

Hybrid warfare: oltre l'aspetto puramente militare

Il concetto di *hybrid warfare* può essere inteso sia a livello tattico che strategico, ma è spesso utilizzato anche per descrivere un conflitto che va oltre l'aspetto puramente militare. In questo senso, questa forma di warfare è capace di trarre vantaggio anche da *information operations* e dalla propaganda, dall'*economic* e dal *cyber warfare* e dall'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione per colpire le vulnerabilità dell'avversario⁶. L'*hybrid warfare* permette perciò di sfruttare un vantaggio asimmetrico non solo in un ambito puramente militare, ma anche attraverso tutti gli elementi del potere nazionale: è per questo motivo che azioni che coinvolgono la sicurezza energetica, come ad esempio la manipolazione degli approvvigionamenti energetici o la presa del controllo delle infrastrutture rilevanti, possono svolgere un ruolo significativo, come osserverò in seguito⁷.

Quando intesa in questo senso più ampio, la definizione di *hybrid warfare* si avvicina a quella di *unrestricted warfare* proposta dai colonnelli cinesi Qiao Liang e Wang Xiangsui, che evidenziano come la guerra sia sempre meno limitata al campo di battaglia fisico ma comprenda altre forme di warfare come l'*information warfare*, *financial warfare*, *trade warfare*, *psychologic warfare*, rese più efficaci dalle nuove tecnologie. Tuttavia, la natura della guerra rimarrebbe invariata nella sua essenza di tentativo di imporre al nemico la propria volontà, nonostante ciò possa essere realizzato sempre più ricorrendo non solo alla forza armata ma a ogni mezzo a disposizione dello Stato⁸.

Un aspetto centrale dell'*hybrid warfare* è la rilevanza dell'informazione e degli aspetti psicologici e cognitivi (sempre presenti anche nei conflitti convenzionali, ma in questo caso accentuati dalle moderne tecnologie). Nel *Counter-Unconventional Warfare White Paper* dello United States Army Special Operations Command si mette in evidenza come la minaccia posta dall'*hybrid warfare* combini mezzi convenzionali, irregolari e asimmetrici e includa la persistente manipolazione del conflitto politico e ideologico. La battaglia delle narrative andrebbe quindi condotta in tre campi di battaglia: la popolazione nella zona di conflitto, la popolazione interna e la comunità internazionale⁹. In questo senso, John Alexander suggerisce che la tecnologia dell'informazione, permettendo una più veloce circolazione delle informazioni ma, allo stesso tempo, una maggiore efficacia della disinformazione, abbia rafforzato la capacità degli Stati più potenti di imporre la propria volontà¹⁰.

L'*hybrid warfare* consiste dunque in una combinazione di diversi tipi di warfare con il fine di ottenere successi tattici ed effetti strategici, evidenziando come l'imposizione della propria volontà e al contempo l'indebolimento della volontà avversaria e della sua coesione possano essere intaccati indirettamente e non contrapponendo le forze militari sul campo di battaglia. La globalizzazione ha fornito nuove opportunità per sfruttare alcune vulnerabilità, specialmente nel settore economico e dell'informazione. In questo senso, l'*hybrid warfare* tiene in piena considerazione il concetto

espresso da Clausewitz secondo cui il potere di resistenza di un nemico dipende al contempo dai mezzi e dalla volontà di combattere. Allo stesso tempo, l'*hybrid warfare* mantiene la centralità del principio di centro di gravità di Clausewitz, che per l'Occidente è identificato nell'opinione pubblica e nella sua volontà di combattere. Anche alcuni precetti di Sun Tzu rimangono centrali, specialmente quando evidenzia come la guerra debba essere basata sull'inganno e l'astuzia per sfruttare le vulnerabilità del nemico. Infine, il concetto di guerra ibrida sembra anche mettere in discussione il concetto di vittoria come inteso in Occidente: una totale vittoria militare decisiva e una resa incondizionata, che è diventato il paradigma strategico americano, può non essere possibile in una guerra ibrida. Questo rende necessario una profonda riflessione delle leadership politiche occidentali su come utilizzare lo strumento militare a sostegno dell'obiettivo politico.

2. La guerra ibrida russa in Ucraina

La strategia utilizzata dalla Russia in Ucraina orientale e in Crimea presenta diverse caratteristiche tipiche dei conflitti ibridi. La NATO ha in diverse occasioni utilizzato tale definizione per definire l'azione russa, al fine di sottolineare l'impiego combinato di mezzi militari, convenzionali e non convenzionali, e strumenti non militari per il raggiungimento degli obiettivi politici. Nei documenti ufficiali elaborati durante il vertice tenuto nel settembre 2014 a Cardiff in Galles, l'Alleanza Atlantica ha menzionato espressamente la presenza di «hybrid warfare threats» e «hybrid threats», concetti che erano già presi in considerazione nel *NATO Strategic Concept* adottato dal summit di Lisbona del 2010¹¹.

Una combinazione di strumenti militari e non militari

Dall'inizio del 2014, con l'inizio delle ostilità in Crimea e successivamente in Ucraina sudorientale, la Russia ha, infatti, utilizzato un insieme di strumenti e tattiche che hanno coinvolto azioni militari regolari e irregolari (spesso con l'obiettivo di colpire alcune infrastrutture critiche del Paese, tra cui quelle energetiche), forme di pressione economica e finanziaria, operazioni d'intelligence, attacchi cyber, e una forte campagna di disinformazione e di propaganda per contrastare la narrativa occidentale del conflitto. Le forze convenzionali sono state impiegate come forma di pressione, con circa 40.000 uomini posizionati lungo il confine, mentre le *Spetsnaz* hanno sostenuto, addestrato e coordinato a livello tattico le operazioni dei separatisti e intrapreso operazioni di sabotaggio e propaganda (venendo perciò spesso definiti 'omini verdi' per l'assenza di emblemi nazionali al fine di mantenere una *plausible deniability*)¹².

Nel complesso, dunque, la Russia ha evidenziato una sorprendente capacità di integrare lo strumento militare con altri mezzi di influenza e potere a disposizione dello Stato al fine di esporre le vulnerabilità dell'avversario¹³. Questo ha permesso alla Russia di indebolire il sostegno e la credibilità del governo ucraino, di anettere la Crimea e di minacciare l'architettura su cui si basava la sicurezza dell'Europa dalla fine della Guerra Fredda. Allo stesso tempo, Mosca ha potuto evitare un confronto aperto, lasciando la responsabilità dell'escalation al nemico, essendo consapevole che questo fosse più avverso ai rischi¹⁴.

Questa condotta non è stata elaborata in una specifica dottrina o delineata chiaramente in documenti ufficiali, ma appare in continua evoluzione ed elaborazione. L'approccio russo in Ucraina è sicuramente debitore della centralità che il concetto di guerra asimmetrica ha da sempre assunto nella

dottrina sovietica con lo scopo di sfruttare gli elementi di forza russi e le debolezze occidentali. Tale approccio è stato spesso anche definito da autori russi come *non-linear warfare*¹⁵. Non a caso, nella seconda metà degli anni '90, esperti militari russi hanno mostrato un grande interesse nelle tesi sostenute da Vladimir Slipchenko nel suo famoso libro sulla 'guerra di sesta generazione', il cui obiettivo principale sarebbe la distruzione del potenziale economico del nemico¹⁶.

Le operazioni russe in Ucraina hanno mostrato una forte comprensione dei principi della guerra asimmetrica e dell'utilizzo congiunto di forze convenzionali e non convenzionali. Due recenti scritti sono spesso citati come esempi dell'evoluzione del pensiero russo riguardante la guerra ibrida. Uno dei più stretti collaboratori di Putin, Vladislav Surkov (utilizzando lo pseudonimo di Nathan Dubovitskyin) pubblicò nel marzo 2014, alcuni giorni prima dell'annessione della Crimea, una breve storia in cui si evidenzia come la battaglia e gli aspetti violenti rappresentino solo una parte della guerra, e non necessariamente quella più importante¹⁷. Ancora prima, nel febbraio 2013, il giornale russo VPK pubblicò un articolo passato inizialmente quasi inosservato ma che oggi viene visto come una testimonianza dell'evoluzione del pensiero russo riguardo il *non-linear warfare*. Valery Gerasimov, il nuovo Capo di Stato Maggiore, evidenziò nell'articolo che «a perfectly thriving state can, in a matter of months and even days, be transformed into an arena of fierce armed conflict, become a victim of foreign intervention, and sink into a web of chaos, humanitarian catastrophe, and civil war.» A tale scopo, precisò Gerasimov, i mezzi utilizzati non devono necessariamente essere cinetici e convenzionali: «The role of non-military means of achieving political and strategic goals has grown, and, in many cases, they have exceeded the power of force of weapons in their effectiveness [...] All this is supplemented by military means of a concealed character, including carrying out actions of informational conflict and the actions of special operations forces. The open use of forces – often under the guise of peacekeeping and crisis regulation – is resorted to only at a certain stage, primarily for the achievement of final success in the conflict¹⁸.»

Gerasimov ha quindi messo in risalto una serie di concetti che ben descrivono alcune caratteristiche del conflitto ibrido: l'inizio dell'azione militare senza che la guerra sia dichiarata, la centralità di azioni mirate e veloci contro l'infrastruttura strategica militare ed economica per indebolire il potere economico e militare del nemico, l'uso di operazioni speciali e della propaganda, l'impiego di civili nel conflitto e l'importanza assunta da metodi asimmetrici e indiretti. Il ruolo giocato da Gerasimov nella definizione del concetto, comunque, è più oscuro di quanto spesso sottolineato in quanto aveva assunto l'incarico solo da tre mesi e non è conosciuto per essere un teorico degli sviluppi del warfare, mentre molte delle caratteristiche dell'operazione in Crimea erano state messe in pratica dal predecessore di Gerasimov, Nikolai Marakov¹⁹. Occorre poi osservare che altri due autori, Tchekinov e Bogdanov, hanno descritto alcuni concetti fondamentali del warfare di nuova generazione russo: un warfare asimmetrico non militare, che comprende misure informative, psicologiche, ideologiche, diplomatiche, ed economiche, operazioni speciali, l'intimidazione e l'inganno, eventuali azioni militari convenzionali o non convenzionali, operazioni di *electronic warfare* e *information operations*²⁰.

L'importanza della propaganda, del warfare psicologico e della disinformazione

Le riflessioni russe relative all'*hybrid warfare* sembrano testimoniare una forte e crescente attenzione al warfare psicologico e agli aspetti riguardanti l'informazione e la propaganda, oltre che allo sviluppo di nuove tecnologie e degli strumenti cyber per colpire i centri di gravità e le vulnerabilità dell'avversario, come il morale delle forze armate e della popolazione avversaria,

limitando così in molti casi il bisogno di un aperto uso della forza a ben congegnati atti di sabotaggio. L'attenzione per questi aspetti sembra un'evoluzione delle cosiddette misure attive, cioè quelle azioni intraprese storicamente dai servizi di sicurezza sovietici che comprendevano tra le altre cose la manipolazione dei media, la disinformazione e la propaganda, e della tradizione russa della *maskirovka*, sviluppata negli anni '20 e comprendente varie misure per ingannare l'avversario circa la presenza e la disposizione delle forze, degli obiettivi militari e dei piani di azione per creare incertezza e ambiguità²¹.

Il concetto russo di *informatsionnaia voina*, che si può tradurre come guerra d'informazione, si riferisce non solo alla propaganda ma anche all'uso dell'informazione come strumento da sfruttare in un confronto militare. Dmitrii Kiselev, il capo della agenzia d'informazione russa *Rossiia Segodnia* (composta dalla *RIA Novosti* e dalla *Voice of Russia*), ha spesso sottolineato come l'informazione possa giocare un ruolo rilevante con lo scopo di demoralizzare il nemico, dividerlo, paralizzarlo e controllarlo. In Ucraina, le operazioni russe di disinformazione e propaganda hanno sfruttato l'utilizzo dei media classici, di internet e dei social network e hanno indebolito la resistenza delle truppe ucraine, dimostrando una ottima comprensione di tre audience principali e del loro comportamento: la maggioranza russofona in Crimea, il governo ucraino e la comunità internazionale, in particolar modo la NATO e l'Unione Europea. Ad oggi, tuttavia, non c'è nessun documento ufficiale disponibile che descriva la dottrina russa dell'*information warfare* in maniera simile a documenti come il *US Joint Pub 3-13*, la *Joint Vision 2010* e la *Joint Vision 2020*²². Tuttavia, la teoria dell'*information warfare* ha una lunga tradizione in Russia: per esempio, la teoria della *spetspropaganda*, cioè della propaganda speciale, è stata insegnata sin dal 1942 come materia distinta nell'Istituto Militare di Lingue Straniere. L'insegnamento di questa materia fu rimosso negli anni '90 ma reintrodotta nell'ultimo decennio dopo che l'istituto è stato riorganizzato, venendo ribattezzato Dipartimento di lingue straniere e informazioni militari dell'Università militare del Ministero della difesa della Federazione Russa²³.

Sicurezza energetica : un ruolo nella guerra ibrida?

La condotta russa in Ucraina è quindi riuscita a combinare efficacemente mezzi militari convenzionali e non convenzionali con altri strumenti di potere e influenza. Tra questi strumenti, considerazioni relative alla sicurezza energetica sono state pienamente sfruttate dalla Russia, in sintonia con quanto affermato da Mikhail Margelov, inviato speciale del presidente russo in Africa e Presidente del Comitato per gli Affari Esteri del Consiglio della Federazione Russa, secondo cui «[...] oil and gas policy should become not only a significant part, but one of the most important instruments of the Russian foreign policy». Le modalità attraverso cui aspetti concernenti la sicurezza energetica sono stati presi in considerazione possono essere ricondotte a tre modalità principali: l'azione militare, la pressione economica e la comunicazione strategica.

Azione militare, controllo del territorio e sicurezza energetica

Una parte essenziale della strategia russa è stata rappresentata dalle azioni militari realizzate dai cosiddetti 'omini verdi', cioè truppe senza insegne con il sostegno delle forze speciali. Queste forze hanno dapprima preso il controllo della Crimea, arrivando a dichiararne l'autonomia, per poi concentrare i propri sforzi sugli *oblast* di Donetsk e Lugansk. Durante le operazioni militari, le forze russe hanno rivolto particolare attenzione alle infrastrutture strategiche della regione, tra cui alcune importanti infrastrutture energetiche e le linee di comunicazione. Secondo il colonnello Anatoly

Zaitsev una delle principali lezioni provenienti dal conflitto in Crimea sarebbe proprio quella dell'uso di forze speciali, come le *Spetsnaz* del *Glavnoe razvedyvatel'noe upravlenie* (GRU, Direttorato principale per l'informazione) e le truppe aviotrasportate di elite (VDV), per isolare le infrastrutture chiave, tra cui quelle energetiche, mentre le forze armate si diffondono nel territorio interessato dal conflitto²⁴. Assumendo con la forza militare il controllo di importanti asset energetici in Crimea e nelle regioni orientali dell'Ucraina, la Russia ha cercato di limitare il controllo di Kiev sulla Crimea e di ostacolare i tentativi di ottenere una maggiore indipendenza energetica. Per esempio, le truppe russe hanno occupato parti della Arabat Spit, geograficamente parte della Crimea ma amministrativamente parte dell'*oblast* di Kherson, e la città di Strilkovemcye, sede di un importante centro di distribuzione del gas, con il pretesto di una interruzione agli approvvigionamenti di gas verso la Crimea che avrebbe avuto conseguenze su scuole e ospedali²⁵. Allo stesso tempo, i separatisti hanno preso il controllo di importanti miniere di carbone nella regione di Lugansk nell'est del Paese (circa il 40% dell'energia utilizzata in Ucraina deriva dal carbone)²⁶.

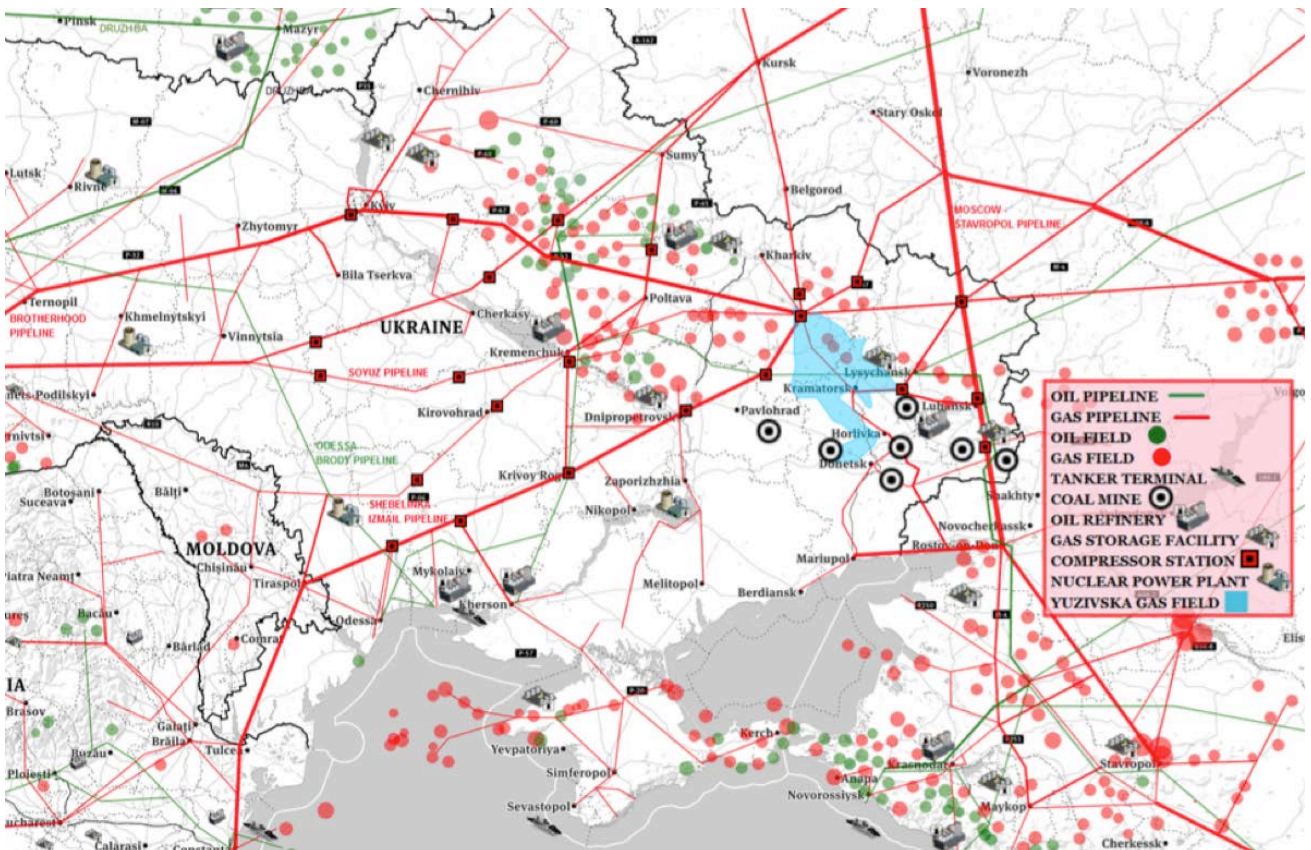


Figura 1: Mappa delle Risorse energetiche e dell'infrastruttura energetica in Ucraina, basata su fonti aperte.

L'area contesa dalle forze filorusse e ucraine rappresenta una regione estremamente importante dal punto di vista energetico: il Donbass è stato un maggiore centro minerario durante il periodo sovietico e vanta oltre 140 miniere (il 90% del totale delle miniere ucraine), di cui ora solo 37 rimangono sotto il controllo del governo ucraino; uno dei due maggiori campi di shale gas in Ucraina, le cui risorse sono stimate in circa 1,2 trillioni di metri cubi (anche se non potranno essere

sfruttate prima del 2020), è interamente negli *oblast* di Donetsk e Karkiv²⁷; inoltre, come evidenziato nella mappa precedente, una larga parte delle riserve gassifere e petrolifere dell'Ucraina sono localizzate in Crimea o nelle aree contese. La regione di Dnipro-Donetsk, per esempio, vanta l'80% delle riserve conosciute e circa il 90% della produzione di gas: perdendo il possesso di queste risorse Kiev diventerebbe ancora più dipendente dalle importazioni russe²⁸. Allo stesso tempo, alcune infrastrutture presenti nella regione del Donbass, come il gasdotto Stavropol-Mosca e quello Krasnodar-Mosca, sono di importanza strategica per la Russia.

Prima dell'annessione alla Russia, la Crimea riceveva quasi tutta l'energia dall'Ucraina continentale. Al fine di stabilire un efficace controllo politico sulla regione, la Russia ha spinto il governo filorusso della Crimea a nazionalizzare, con una legge del marzo 2014, la Chernomorneftegaz Oil & Gas Company, la maggior compagnia energetica della Crimea e sussidiaria della Naftogaz Ucraina, e il terminal petrolifero di Feodosiya, l'unico terminal petrolifero pubblico in Crimea attivamente usato per importare gasolio in Ucraina e capace di gestire 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi l'anno²⁹.

La Chernomorneftegaz possiede un totale di 17 depositi offshore nel Mar Nero e nel Mare di Azov, compresi 11 depositi che producono gas naturale, 4 che producono gas condensato e due depositi che producono petrolio, e ha visto crescere la produzione fino a raggiungere i 1,651 miliardi di metri cubi nel 2013, con la prospettiva di raggiungere oltre 3 miliardi di metri cubi entro il 2015³⁰. L'annessione della Crimea ha dunque sollevato importanti domande circa il controllo delle risorse di gas e di petrolio nel Mar Nero e nel Mare di Azov che potrebbero ora essere contese tra il governo russo e quello ucraino³¹.

L'infrastruttura energetica ha quindi rappresentato un requisito essenziale al fine di ottenere il controllo del territorio. Per Mosca sarebbe stato impossibile occupare illegalmente la Crimea senza assicurare una fornitura energetica indipendente alla regione. La nazionalizzazione ha raggiunto questo obiettivo e ha, allo stesso tempo, reso la Crimea indipendente da Kiev, permettendo ai filorusi di controllare con più efficacia il territorio. Per l'Ucraina, poi, la perdita della possibilità di sfruttare le significative risorse al largo della Crimea, che vanta vaste riserve offshore di gas e petrolio nel Mar Nero stimate tra i 4 e i 13 trillioni di metri cubi di gas naturale, rappresenterebbe un enorme danno economico e l'indebolimento del tentativo di raggiungere una maggiore indipendenza energetica.

Tale sviluppo ha comunque già prodotto gravi ripercussioni economiche: secondo l'ex Ministro dell'energia e del carbone ucraino Yuriy Prodan, prendendo in considerazione tutte le infrastrutture energetiche in Crimea, la perdita ammonterebbe a circa 300 miliardi di dollari³². L'Ucraina rischia poi di perdere non solo importanti aziende ma anche rilevanti investimenti stranieri: per esempio, prima dell'escalation della crisi nel 2014, l'Ucraina aveva negoziato accordi di esplorazione di gas e petrolio al largo della Crimea con ENI e EDF che sono ora messi a forte rischio, con la leadership della Crimea pronta a affidare a Gazprom la gestione delle risorse³³.

Pressione economica

L'azione militare ha avuto inoltre l'effetto di rafforzare il potere coercitivo della pressione e delle minacce economiche esercitate sull'Ucraina, la cui forte dipendenza dalle importazioni di gas russo ha da sempre creato significative opportunità per utilizzare l'energia come strumento di influenza e di pressione. L'Ucraina ha, per esempio, consumato nel 2013 circa cinquanta miliardi di metri cubi

di gas, producendone però solamente circa venti ed essendo così obbligata a importare il restante fabbisogno, per lo più dalla Russia. La crisi ha ulteriormente accresciuto la vulnerabilità ucraina dalle importazioni di gas.

Esercitando una forte pressione economica, nell'aprile 2014 Gazprom ha deciso di alzare il prezzo del gas dell'80% a causa dei mancati pagamenti da parte del governo ucraino, portandolo inizialmente da 268,5 dollari per 1000 metri cubi a 385,5 per poi arrivare fino a 485 dollari, tanto da far parlare il primo ministro *ad interim* Arseniy Yatseniuk di aggressione economica russa con l'obiettivo di provocare proteste popolari e mettere pressione al governo³⁴. Una volta annessa la Crimea, sede della base navale di Sebastopoli, Mosca ha poi deciso di cancellare lo sconto sul gas e il pagamento annuale di oltre 600 milioni di dollari per l'utilizzo della base, obbligando così l'Ucraina a far fronte a una forte perdita di introiti insieme a un aumento dei costi dell'energia che ha ridotto le risorse destinate allo sforzo militare.

Infine, con l'intento di capitalizzare appieno la propria posizione di fornitore di gas naturale, la Russia ha prima minacciato di tagliare gli approvvigionamenti per poi decidere di interrompere le forniture il 16 giugno, lamentando il mancato pagamento del debito contratto dall'Ucraina per il gas, stimato da Gazprom a 5,3 miliardi di dollari (4,2 miliardi di euro), in un momento in cui l'Ucraina era nel mezzo di una grave crisi di liquidità che ne ha fortemente condizionato la capacità di pagare il debito³⁵. Senza le forniture dalla Russia e con l'escalation di violenza nella parte orientale del Paese che ha interrotto buona parte dell'estrazione di carbone, Kiev è stata costretta in numerose circostanze a interrompere la fornitura di energia, mentre Ukrtransgaz ha affermato l'8 dicembre che le riserve di gas naturale nei siti di stoccaggio si erano ridotte del 20% da inizio ottobre³⁶.

Un'ulteriore forma di pressione economica è stata poi esercitata dalla Russia nei confronti degli Stati intenzionati a dare un sostegno al governo ucraino tramite il cosiddetto 'flusso inverso', che ha permesso all'Ucraina di importare nel 2014 circa 5,1 miliardi di metri cubi di gas provenienti da Polonia, Germania, Ungheria e, a partire da settembre, Slovacchia (nei prossimi anni la capacità massima teorica raggiungibile è di circa 10 miliardi di metri cubi). La Russia ha tuttavia espresso ripetutamente il proprio malcontento per questa possibilità e ha esercitato diverse pressioni su questi Stati al fine di interrompere il 'flusso inverso'. Nel giugno 2014 il presidente di Gazprom Alexei Miller ha rivendicato la possibilità che Gazprom potesse limitare le forniture di gas alle compagnie europee che riesportano gas verso l'Ucraina, in quanto ritenuto illegale. Questa affermazione fu accompagnata dalle dichiarazioni del ministro dell'energia russo, secondo cui «uninterrupted supply of gas to Europe can only be guaranteed if the recipients honour the contracts they have concluded with Russia, which do not provide for the re-export of the gas»³⁷. A dare maggiore concretezza a queste minacce, nel settembre 2014 le forniture di gas a Polonia, Slovacchia e Germania sono diminuite misteriosamente spingendo questi Stati a ridurre o sospendere il flusso di gas verso l'Ucraina: secondo numerosi analisti si sarebbe trattato di un avvertimento a non vendere all'Ucraina il gas ceduto dalla Russia. Alla fine di settembre 2014, poi, l'Ungheria ha interrotto il flusso di gas verso l'Ucraina alcuni giorni dopo la visita del presidente di Gazprom a Budapest, adducendo problemi tecnici come causa dell'interruzione, mentre anche la Slovacchia, nonostante i passi avanti compiuti nel 2014, sembra muoversi con cautela preoccupata dalle possibili ripercussioni nelle sue relazioni con Gazprom³⁸.

La sicurezza energetica come elemento della comunicazione strategica russa

Tra gli strumenti non militari a propria disposizione la Russia ha prestato una grande attenzione alla propaganda e all'aspetto cognitivo, con l'obiettivo di demoralizzare la popolazione, le forze armate e l'apparato statale ucraino, spingendolo a defezionare, e di creare illusione di un sostegno di massa alla Russia da parte della popolazione delle regioni sudorientali dell'Ucraina. La campagna di propaganda ha coinvolto diversi aspetti relative all'energia. Sebbene la Russia abbia prestato particolare attenzione a non indebolire la propria immagine di fornitore affidabile agli occhi europei, Mosca ha, infatti, cercato di costruire una narrazione volta a dipingere il ruolo russo per la sicurezza energetica europea come insostituibile e a enfatizzare i rischi per l'Europa di un sostegno alla causa ucraina, insinuando l'idea che gli Stati europei su pressione degli Stati Uniti stessero agendo contro i propri interessi.

All'interno di questa guerra di disinformazione e propaganda si collocano poi anche i sovvenzionamenti che la Russia sta fornendo ai movimenti ambientalisti, per impedire che l'Europa possa godere degli sviluppi derivanti dalle nuove tecnologie di *fracking* e aumentare la propria indipendenza energetica, e l'ingente quantità di denaro investita nell'influenzare le lobby energetiche a Washington e in Europa³⁹. Questa narrazione è stata allo stesso tempo rafforzata dall'accordo stipulato con la Cina con l'obiettivo di dimostrare come l'esistenza di un nuovo acquirente abbia fortemente ridotto la dipendenza russa dal mercato energetico europeo per la vendita di gas (seppure ciò, al momento, non sia vero). Le dichiarazioni del presidente della Gazprom Miller hanno reso chiaro come l'accordo tra Cina e Russia relativo al gas sia motivato da ovvi intenti geopolitici a discapito dell'Europa: «The global competition for Russian gas resources started yesterday. Let there be no mistake about that. We have untapped the Asian market and this is going to have an impact on European gas prices [...] Europe has lost the competition globally for LNG, and in a single day it has just lost the competition for the world's pipeline gas as well»⁴⁰.

Attraverso campagne di disinformazione, la Russia ha cercato quindi di sfruttare la dipendenza europea dalle risorse russe al fine di indebolire il sostegno verso l'Ucraina e a moderarne la reazione. Circa un terzo delle forniture europee di gas provengono dalla Russia e circa la metà di queste passano attraverso l'Ucraina, che rappresenta dunque un importante corridoio per i rifornimenti verso l'Europa. Il Cremlino ha quindi la possibilità di minacciare un'interruzione delle forniture come rappresaglia e di utilizzare questa leva per esercitare influenza: alcuni Stati, come Bulgaria, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania e Svezia, ricevono la totalità delle loro forniture di gas dalla Russia e sono dunque particolarmente vulnerabili a questa forma di pressione. Questa situazione può contribuire a generare anche divergenze nelle priorità degli alleati Atlantici, con gli Stati Uniti che possono contare sulla nuova ondata di gas da argille e petrolio di scisto, mentre la maggioranza degli Stati europei è soggetta a una qualche forma di dipendenza (o meglio, interdipendenza) dalle risorse di idrocarburi russe (nel breve termine l'Europa è certamente più vulnerabile ma nel lungo periodo ciò avrebbe un costo elevato anche per la Russia, in quanto circa la metà delle entrate del budget nazionale sono derivanti dall'export di combustibili fossili e le esportazioni di gas a Paesi OCSE europei sono circa un 5% del PIL russo, mentre Gazprom genera circa il 55% delle entrate dalla vendita di gas a Paesi dell'Unione Europea).

Allo stesso tempo, la propaganda è stata utilizzata dalla Russia per giustificare il sostegno ai separatisti in Ucraina sudorientale. Quando nel febbraio 2015 Nafotgaz ha interrotto le forniture del gas alla regione del Donbass per danni alle infrastrutture, Mosca ha usato l'incidente per lanciare una

campagna contro Kiev, con il presidente della Duma che ha accusato Kiev di aver iniziato un blocco economico contro il Donbass mentre il presidente Putin commentava che l'interruzione di gas «aveva un odore di genocidio». Allo stesso tempo, la decisione di Mosca di rifornire la regione direttamente con gas russo è stata presentata come un'azione di carattere quasi umanitario⁴¹. Alla fine, l'aiuto russo si è trasformato in una sorta di 'cavallo di troia', con Gazprom che ha prima spiegato a Naftogaz che avrebbe dovuto pagare per il gas fornito al Donbass, minacciando di tagliare le forniture all'Ucraina in caso contrario. Questa situazione presenta forti analogie con la disputa tra Russia e Repubblica di Moldova circa i debiti per il gas fornito alla Transnistria, con Tiraspol che si rifiuta di pagare per il gas russo e Gazprom che fa pressioni su Chişinău per avere i pagamenti. In questo modo la Moldavia ha accumulato oltre 4 miliardi di dollari di debito, circa la metà del PIL del Paese. Se questo scenario si dovesse ripetere in Ucraina rappresenterebbe un chiaro esempio di come la filiera delle forniture del gas può essere manipolata per esercitare pressioni e guadagnare influenza⁴².

Conclusioni

La crisi in Ucraina ha ricordato che la sicurezza energetica è una parte integrale della sicurezza nazionale e che l'interdipendenza tra produttore e consumatore non incoraggia la stabilità se il produttore può resistere senza introiti per un periodo maggiore a quanto il consumatore può fare a meno di gas. In questo senso, la Russia ha dimostrato la capacità di integrare in maniera efficace aspetti relativi alla sicurezza energetica all'interno dell'*hybrid warfare* adottato in Crimea e nella parte sudorientale dell'Ucraina, applicando una combinazione di strumenti e tattiche militari, semi-militari e di comunicazione strategica. In particolare, la Russia ha svolto operazioni militari per prendere il controllo di importanti infrastrutture energetiche in Crimea e nella regione sudorientale dell'Ucraina, ha manipolato gli approvvigionamenti energetici e il prezzo del gas per esercitare pressione economica sul governo di Kiev e ha cercato di sfruttare considerazioni di sicurezza energetica per vincere la battaglia delle narrazioni sia nei confronti del governo e della popolazione ucraina che degli Stati europei.

Le questioni relative alla sicurezza energetica devono perciò essere considerate come estremamente rilevanti se gli Stati e la NATO vogliono seriamente affrontare questo tipo di minacce 'ibride'. Sebbene la posizione geografica dell'Ucraina e le caratteristiche della sua dipendenza energetica siano difficilmente replicabili, i Paesi della NATO devono essere consapevoli del fatto che la Russia, in quanto singolo Stato maggiormente centralizzato e autoritario, è capace di utilizzare un insieme di strumenti (economici, militari, comunicazione strategica) per raggiungere i propri obiettivi politici e potrebbe utilizzare forme di *hybrid warfare* nei confronti di altri Paesi, mentre l'Occidente deve sottoporsi a un continuo ed estenuante negoziato tra diversi Stati e istituzioni, spesso con priorità differenti.

Note

- ¹ U.S. DEPARTMENT OF THE ARMY, *Army Doctrine Publication (ADP) 3-0: Unified Land Operations*, 2011, pp. 1-5, <http://armypubs.army.mil/doctrine/DR_pubs/dr_a/pdf/adp3_0.pdf> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ² F. HOFFMAN, *Hybrid vs. Compound War*, Armed Forces Journal-Military Strategy, Global Defense Strategy, 2009, <<http://indianstrategicknowledgeonline.com/web/4198658.pdf>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³ F. HOFFMAN, *Conflict in the 21st Century: The Rise of Hybrid wars*, Potomac Institute for Policy Studies, Arlington, Virginia 2007.
- ⁴ T. HUBER, *Compound Warfare: That Fatal Knot*, U.S. Army Command and General Staff College Press, Fort Leavenworth, Kansas 2002.
- ⁵ S. LIND *et al.*, *The Changing Face of War: Into the Fourth Generation Warfare*, Marine Corps Gazette, 1989, <<https://www.mca-marines.org/files/The%20Changing%20Face%20of%20War%20-%20Into%20the%20Fourth%20Generation.pdf>> (ultimo accesso 12 agosto 2015); J. ARQUILLA, D. RONFELDT, *Networks and Netwars: The Future of Terror, Crime, and Military*, RAND, Santa Monica, California 2001.
- ⁶ F. HOFFMAN, *On Not-so-New Warfare: Political Warfare Vs Hybrid Threats*, War on the Rocks, 28 luglio 2014, <<http://warontherocks.com/2014/07/on-not-so-new-warfare-political-warfare-vs-hybrid-threats/#channel=f152b21e1416d08&origin=http%3A%2F%2Fwarontherocks.com>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ⁷ Diversi autori evidenziano come il concetto di *hybrid warfare* vada oltre il semplice aspetto militare. Per esempio, B. FLEMING, *Hybrid Threats*, Headquarters Department of the Army G-3/5/7 Information Paper, Washington, D.C. 2009, «a hybrid threat is defined as an adversary, state or non-state that adaptively and rapidly incorporates diverse and dynamic combinations of conventional, irregular, terrorist and criminal capabilities, as well as non-military means, simultaneously across the spectrum of conflict as a unified force to obtain its objectives»; oppure G. RUSSEL (2009), *Thoughts on Hybrid Conflict*, Small Wars Journal, 2009, <<http://smallwarsjournal.com/blog/journal/docs-temp/188-glenn.pdf>> (ultimo accesso 12 agosto 2015), «An adversary that simultaneously and adaptively employs some combination of (1) political, military, economic, social, and information means, and (2) conventional, irregular, catastrophic, terrorism, and disruptive/criminal warfare methods. It may include a combination of state and non-state actors».
- ⁸ L. QIAO - W. XIANGSUI, *Unrestricted Warfare*, PLA Literature and Arts Publishing House, Pechino 1989, p. 7 e p. 41.
- ⁹ J. MCCUEN, *Hybrid Wars*, in «Military Review», marzo-aprile 2008, <<http://www.au.af.mil/au/awc/awcgate/milreview/mccuen08marapr.pdf>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹⁰ J. ALEXANDER, *The Changing Nature of War, the Factors Mediating Future Conflict, and Implications for SOF*, Joint Special Operations University Report 06-1, Hurlburt Field, Florida 2006, <<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA495541>>(ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹¹ SUPREME ALLIED COMMANDER EUROPE, SUPREME ALLIED COMMAND TRANSFORMATION, *Bi-SC Input to a New NATO Capstone Concept to Countering Hybrid Threats*, 25 agosto 2010, <<http://www.act.nato.int/the-countering-hybrid-threats-concept-development-experiment>> (ultimo accesso 12 agosto 2015); NATO, *Active Engagement, Modern Defense: Strategic Concept for the Defense and Security of the Members of the North Atlantic Treaty Organization*, novembre 2010, <http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹² UNITED STATES ARMY SPECIAL OPERATIONS COMMAND, *Counter-Unconventional Warfare White Paper*, 26 settembre 2014, <<https://info.publicintelligence.net/USASOC-CounterUnconventionalWarfare.pdf>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹³ A. NIKOLSKY, *Russian Special Operations Forces: Further Development or Stagnation?*, in «Moscow Defense Brief», IV, n. 42, 2014; M. GALEOTTI, *Putin's Secret Weapon*, Foreign Policy, 7 luglio 2014, <<http://foreignpolicy.com/2014/07/07/putins-secret-weapon/>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹⁴ T.C. SCHELLING, *Arms and Influence*, Yale University Press, New Haven 1966.
- ¹⁵ P. POMERANTSEV, *How Putin Is Reinventing Warfare*, Foreign Policy, 5 luglio 2014, <<http://foreignpolicy.com/2014/05/05/how-putin-is-reinventing-warfare/>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).

- ¹⁶ V. SLIPCHENKO, *Voyna budushchego. Shestoye pokoleniye (Una guerra del futuro. Sesta generazione)*, Moskovskiy obshchestvenniy nauchniy fond, Mosca 1999.
- ¹⁷ V. SURKOV, *Without Sky: How a Dystopian Short Story Was Russia's Model for War*, 2014, <<http://cutyourteeth.co/tag/vladislav-surkov/>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ¹⁸ IHS JANE'S MILITARY & SECURITY ASSESSMENTS INTELLIGENCE CENTRE, *The Rising Influence of Russian Special Forces*, Jane's Intelligence Review, 2014, <http://www.janes360.com/images/assets/299/46299/The_rising_influence_of_Russian_special_forces.pdf> (ultimo accesso 12 agosto 2015); V.V. GERASIMOV, *Tsenmost' nauki v predvideniya*, *Voyenno-promyshlenniy kur'yer*, n. 8, 27 febbraio-5 marzo, 2013.
- ¹⁹ R. MCDERMOTT, *Myth and Reality: A Net Assessment of Russia's Hybrid Warfare Strategy Since the Start of 2014 (Part One)*, The Jamestown Foundation, 17 ottobre 2014, <http://www.jamestown.org/programs/edm/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=42966&cHash=6807c1930eae4cbece171314536d557c> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁰ Tchekinov e Bogdanov citati in J. BERZINS, *Russia's New Generation Warfare in Ukraine: Implications for Latvian Defense Policy*, Center for Security and Strategic Research, National Defence Academy of Latvia, Policy Paper n. 2, 2014, <<http://www.naa.mil.lv/~media/NAA/AZPC/Publikacijas/PP%2002-2014.ashx>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²¹ Anche l'invasione in Afghanistan nel 1979 cominciò con tattiche ibride quando 700 truppe sovietiche vestiti con uniformi afgane presero il controllo di edifici militari e amministrativi chiave a Kabul. B. DAILEY, P.J. PARKER, *Soviet Strategic Deception*, D.C. Heath and Company, Lexington, 1987, p. 27; V. MITROKHIN, C. ANDREW, *The Mitrokhin Archive: The KGB in Europe and the West*, Gardners Books, Londra 2000.
- ²² R. HEICKERO, *Emerging Cyber Threats and Russian Views on Information Warfare and Information Operations*, Swedish Defence Research Agency, Division of Defence Analysis, Stoccolma 2010, p. 12.
- ²³ J. DARCEWSKA, *The Anatomy of Russian Information Warfare: The Crimean Operation, a Case Study*, Centre for Eastern Studies Point of View, n. 42, 2014, p. 16, <http://www.osw.waw.pl/sites/default/files/the_anatomy_of_russian_information_warfare.pdf> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁴ R. MCDERMOTT, *Myth and Reality: A Net Assessment of Russia's Hybrid Warfare Strategy Since the Start of 2014 (Part Two)*, The Jamestown Foundation, 17 ottobre 2014, <[http://www.jamestown.org/single/?tx_ttnews\[tt_news\]=42972&tx_ttnews\[backPid\]=7&cHash=26ffc0672bbe5ce4582138d3d2552e70#.VEV7nhZNcmE](http://www.jamestown.org/single/?tx_ttnews[tt_news]=42972&tx_ttnews[backPid]=7&cHash=26ffc0672bbe5ce4582138d3d2552e70#.VEV7nhZNcmE)> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁵ D. HERSZENHORN, P. BAKER, A. KRAMER, *Russia Seizes Gas Plant Near Crimea Border, Ukraine Says*, The New York Times, 15 marzo 2014, <http://www.nytimes.com/2014/03/16/world/europe/russian-troops-seize-gas-plant-beyond-crimean-border-ukraine-says.html?_r=0> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁶ C. JAMASMIE, *Pro-Russia Rebels Seize Coal Mines in Ukraine, Demand Explosives*, Mining.com, 22 maggio 2014, <<http://www.mining.com/pro-russia-rebels-seize-coal-mines-in-ukraine-demand-explosives-17600/>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁷ M. FORD, *Russia is Crushing Ukraine's Hopes for Energy Independence*, Mother Jones, 9 aprile 2014, <<http://www.motherjones.com/environment/2014/04/russia-eastern-ukraine-energy-independence>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ²⁸ INTERNATIONAL ENERGY AGENCY, *Ukraine 2012*, 2012, <http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/Ukraine2012_free.pdf> (ultimo accesso 20 giugno 2015).
- ²⁹ A. BOR, *Ukraine's Feodosia Oil Terminal Suspends Operations: Source*, Platts, 17 marzo 2014, <<http://www.platts.com/latest-news/oil/kyiv-ukraine/ukraines-feodosia-oil-terminal-suspends-operations-21345899>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁰ A. BOR, *Ukraine to Sue Russia for Seizing Crimean Oil, Gas Assets*, Platts, 14 maggio 2014, <<http://www.platts.com/latest-news/natural-gas/kyiv-ukraine-to-sue-russia-for-seizing-crimean-oil-26788163>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).

- ³¹ J. PARSON, *Kiev's Energy Security Threatened by Moscow*, The Moscow Times, 20 marzo 2014, <<http://www.themoscowtimes.com/opinion/article/kiyvs-energy-security-threatened-by-moscow/496496.html>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³² J. DALY, *Ukraine Claims Energy Losses for Crimean Annexation Reach \$300 Billion*, Eurasia Daily Monitor, XI, n. 141, 1 agosto 2014, <http://www.jamestown.org/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=42704&no_cache=1> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³³ G. CHAZAN, *After Annexing Crimea, Russians Move to Carve Up the Spoils*, The Financial Times, 18 marzo 2014, <<http://www.ft.com/cms/s/0/66a08912-aeba-11e3-a088-00144feab7de.html#axzz3UXVmH0aZ>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁴ M. FORD, *Russia is Crushing Ukraine's Hopes for Energy Independence*, Mother Jones, 9 aprile 2014, <<http://www.motherjones.com/environment/2014/04/russia-eastern-ukraine-energy-independence>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁵ L'accordo è stato poi raggiunto per due tranches da 1,45 e 1,65 miliardi di dollari, sulla base del prezzo di 268,5 per 1000 metri cubi. La Russia ha poi accettato di ripristinare le forniture per un prezzo di 378 dollari alla fine del 2014 e 365 nel primo quarto del 2015 a condizione che Kiev facesse pagamenti anticipati e pagasse i debiti di precedenti spedizioni. P. KIRBY, *Russia's Gas Fight with Ukraine*, BBC News, 31 ottobre 2014, <<http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-29521564>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁶ *Ukraine Says Russia Vows To Resume Gas Supplies This Week*, Radio Free Europe Radio Liberty, 15 aprile 2015, <<http://www.rferl.org/content/ukraine-gas-supplies-russia-resume-gazprom-ukrtransgaz/26732108.html>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁷ S. KARDAS, W. KONONCZUK, A. LOSKOT-STRACHOTA (2014), *Gas Negotiations Ukraine-Russia-EU: War of Attrition*, Centre for Eastern Studies, 2014, <<http://www.isn.ethz.ch/Digital-Library/Articles/Detail/?id=184497>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁸ N. BUCKLEY, *Hungary Halts Flow of Gas to Ukraine*, The Financial Times, 26 settembre 2014, <<http://www.ft.com/cms/s/0/7c5d2bf0-4552-11e4-ab86-00144feabdc0.html#axzz3XMaIQCGS>> (ultimo accesso 12 agosto 2015); *Slovak-Ukrainian Gas Deal: A Drop in the Ocean?*, The Economist, 20 aprile 2014, <<http://www.economist.com/blogs/easternapproaches/2014/04/slovak-ukrainian-gas-deal>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ³⁹ V. WALT, *Russia's Secret Weapons in the Energy War*, Fortune, 27 giugno 2014, <<http://fortune.com/2014/06/27/russias-secret-energy-war/>> (ultimo accesso 29 giugno 2015); K. JOHNSON, *Russia's Quiet War Against European Fracking*, Foreign Policy, 20 giugno 2014, <<http://foreignpolicy.com/2014/06/20/russias-quiet-war-against-european-fracking/>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ⁴⁰ A. EVANS-PRITCHARD, *Russia's Gas King Taunts Crumbling Europe over China Pipeline Coup*, The Telegraph, 23 maggio 2014, <<http://www.telegraph.co.uk/finance/newsbysector/energy/oilandgas/10852419/Russias-gas-king-taunts-crumbling-Europe-over-China-pipeline-coup.html>> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ⁴¹ K. WALKER, *Kyiv's Suspension of Gas Flow to Eastern Ukraine Smells of Genocide, Says Putin*, Euronews, 25 febbraio 2015, <<http://www.euronews.com/2015/02/25/kyiv-s-suspension-of-gas-flow-to-eastern-ukraine-smells-of-genocide-says-putin/>> (ultimo accesso 28 giugno 2015); CHYONG CHI-KONG, *Ukraine's Gas Federalization*, European Council on Foreign Relations, 2 marzo 2015, <http://www.ecfr.eu/article/commentary_ukraines_gas_federalisation311253> (ultimo accesso 12 agosto 2015).
- ⁴² M. RUHLE, J. GRUBLIAUSKAS, *Energy as a Tool of Hybrid Warfare*, in «NATO Research Paper», n. 113, 2015, p. 5.

Bibliografia

- J. ALEXANDER, *The Changing Nature of War, the Factors Mediating Future Conflict, and Implications for SOF*, Joint Special Operations University Report 06-1, Hurlburt Field, Florida 2006, <<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA495541>> (ultimo accesso 4 luglio 2015)
- J. ARQUILLA, D. RONFELDT, *Networks and Netwars: The Future of Terror, Crime, and Military*, RAND, Santa Monica, California 2001
- J. BERZINS, *Russia's New Generation Warfare in Ukraine: Implications for Latvian Defense Policy*, Center for Security and Strategic Research, National Defence Academy of Latvia, Policy Paper n. 2, 2014, <<http://www.naa.mil.lv/~media/NAA/AZPC/Publikacijas/PP%2002-2014.ashx>> (ultimo accesso 10 giugno 2015)
- M. BOOT *et al.*, *Political Warfare*, Council on Foreign Relations, 2013, <<http://www.cfr.org/wars-and-warfare/political-warfare/p30894>> (ultimo accesso 20 giugno 2015)
- A. BOR, *Ukraine's Feodosia Oil Terminal Suspends Operations: Source*, Platts, 17 marzo 2014, <<http://www.platts.com/latest-news/oil/kyiv-ukraine/ukraines-feodosia-oil-terminal-suspends-operations-21345899>> (ultimo accesso 8 giugno 2015)
- A. BOR, *Ukraine to Sue Russia for Seizing Crimean Oil, Gas Assets*, Platts, 14 maggio 2014, <<http://www.platts.com/latest-news/natural-gas/kyiv/ukraine-to-sue-russia-for-seizing-crimean-oil-26788163>> (ultimo accesso 25 giugno 2015)
- N. BUCKLEY, *Hungary Halts Flow of Gas to Ukraine*, The Financial Times, 26 settembre 2014, <<http://www.ft.com/cms/s/0/7c5d2bf0-4552-11e4-ab86-00144feabdc0.html#axzz3XMAlQCGS>> (ultimo accesso 3 luglio 2015)
- S.G. CHEKINOV, S.A. BOGDANOV, *The Nature and Content of a New-Generation War*, in «Military Thought», n. 4, 2013, pp. 12-23
- CHYONG CHI-KONG, *Ukraine's Gas Federalization*, European Council on Foreign Relations, 2 marzo 2015, <http://www.ecfr.eu/article/commentary_ukraines_gas_federalisation311253> (ultimo accesso 17 giugno 2015)
- B. DAILEY, P.J. PARKER, *Soviet Strategic Deception*, D.C. Heath and Company, Lexington, 1987
- J. DARZEWSKA, *The Anatomy of Russian Information Warfare: The Crimean Operation, a Case Study*, Centre for Eastern Studies Point of View, n. 42, 2014, <http://www.osw.waw.pl/sites/default/files/the_anatomy_of_russian_information_warfare.pdf> (ultimo accesso 4 luglio 2015)
- B. FLEMING, *Hybrid Threats*, Headquarters Department of the Army G-3/5/7 Information Paper, Washington, D.C. 2009
- B. FLEMING, *The Hybrid Threat Concept: Contemporary War, Military Planning and the Advent of Unrestricted Operational Art*, School of Advanced Military Studies, United States Army Command and General Staff College, Fort Leavenworth, Kansas 2011, <<https://www.hsdl.org/?view&did=700828>> (ultimo accesso 13 giugno 2015)

- M. GALEOTTI, *Putin's Secret Weapon*, Foreign Policy, 7 luglio 2014, <http://foreignpolicy.com/2014/07/07/putins-secret-weapon/> (ultimo accesso 20 giugno 2015)
- R. HEICKERO, *Emerging Cyber Threats and Russian Views on Information Warfare and Information Operations*, Swedish Defence Research Agency, Division of Defence Analysis, Stoccolma 2010
- D. HERSZENHORN, P. BAKER, A. KRAMER, *Russia Seizes Gas Plant Near Crimea Border, Ukraine Says*, The New York Times, 15 marzo 2014, http://www.nytimes.com/2014/03/16/world/europe/russian-troops-seize-gas-plant-beyond-crimea-border-ukraine-says.html?_r=0 (ultimo accesso 3 luglio 2015)
- F. HOFFMAN, *Conflict in the 21st Century: The Rise of Hybrid wars*, Potomac Institute for Policy Studies, Arlington, Virginia 2007
- F. HOFFMAN, *Hybrid Threats: Reconceptualizing the Evolving Character of Modern Conflict*, Strategic Forum, n. 240, Institute for National Strategic Studies National Defense University, 2009
- F. HOFFMAN, *Hybrid vs. Compound War*, Armed Forces Journal-Military Strategy, Global Defense Strategy, 2009, <http://indianstrategicknowledgeonline.com/web/4198658.pdf> (ultimo accesso 27 giugno 2015)
- F. HOFFMAN, *Hybrid vs. Compound War: The Janus Choice of Modern War: Defining Today's Multifaceted Conflict*, Armed Forces Journal, ottobre 2009, <http://www.armedforcesjournal.com/hybrid-vs-compound-war/> (ultimo accesso 20 giugno 2015)
- F. HOFFMAN, *On Not-so-New Warfare: Political Warfare Vs Hybrid Threats*, War on the Rocks, 28 luglio 2014, <http://warontherocks.com/2014/07/on-not-so-new-warfare-political-warfare-vs-hybrid-threats/#channel=f152b21e1416d08&origin=http%3A%2F%2Fwarontherocks.com> (ultimo accesso 4 luglio 2015)
- T. HUBER, *Compound Warfare: That Fatal Knot*, U.S. Army Command and General Staff College Press, Fort Leavenworth, Kansas 2002
- IHS JANE'S MILITARY & SECURITY ASSESSMENTS INTELLIGENCE CENTRE, *The Rising Influence of Russian Special Forces*, Jane's Intelligence Review, 2014, http://www.janes360.com/images/assets/299/46299/The_rising_influence_of_Russian_special_forces.pdf (ultimo accesso 2 luglio 2015)
- INTERNATIONAL ENERGY AGENCY, *Ukraine 2012*, 2012, http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/Ukraine2012_free.pdf (ultimo accesso 20 giugno 2015)
- K. JOHNSON, *Russia's Quiet War Against European Fracking*, Foreign Policy, 20 giugno 2014, <http://foreignpolicy.com/2014/06/20/russias-quiet-war-against-european-fracking/> (ultimo accesso 2 luglio 2015)
- S. KARDAS, W. KONONCZUK, A. LOSKOT-STRACHOTA (2014), *Gas Negotiations Ukraine-Russia-EU: War of Attrition*, Centre for Eastern Studies, 2014, <http://www.isn.ethz.ch/Digital-Library/Articles/Detail/?id=184497> (ultimo accesso 15 giugno 2015)

- D. LASICA, *Strategic Implications of Hybrid War: A Theory of Victory*, School of Advanced Military Studies, 2009
- S. LIND *et al.*, *The Changing Face of War: Into the Fourth Generation Warfare*, Marine Corps Gazette, 1989, <https://www.mca-marines.org/files/The%20Changing%20Face%20of%20War%20-%20Into%20the%20Fourth%20Generation.pdf> (ultimo accesso 28 giugno 2015)
- J. LOUGH *et al.*, *Russian Influence Abroad: Non-state Actors and Propaganda*, Chatham House, 24 ottobre 2014, http://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/field/field_document/20141024RussianInfluenceAbroad.pdf (ultimo accesso 26 giugno 2015)
- M. MATTHEWS, *We Were Caught Unprepared : The 2006 Hezbollah-Israeli War*, The Long War Series Occasional Paper, n. 26, U.S. Army Combined Arms Center, Fort Leavenworth 2008
- J. MCCUEN, *Hybrid Wars*, in «Military Review», marzo-aprile 2008, <http://www.au.af.mil/au/awc/awcgate/milreview/mccuen08marapr.pdf> (ultimo accesso 25 giugno 2014)
- T. MCCULLOH, R. JOHNSON, *Hybrid Warfare*, Joint Special Operations University Report 13-4, agosto 2013, http://jsou.socom.mil/JSOU%20Publications/JSOU%2013-4_McCulloh,Johnson_Hybrid%20Warfare_final.pdf (ultimo access 10 giugno 2015)
- R. MCDERMOTT, *Myth and Reality: A Net Assessment of Russia's Hybrid Warfare Strategy Since the Start of 2014 (Part One)*, The Jamestown Foundation, 17 ottobre 2014, http://www.jamestown.org/programs/edm/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=42966&cHash=6807c1930eae4cbece171314536d557c (ultimo accesso 3 luglio 2015).
- R. MCDERMOTT, *Myth and Reality: A Net Assessment of Russia's Hybrid Warfare Strategy Since the Start of 2014 (Part Two)*, The Jamestown Foundation, 17 ottobre 2014, [http://www.jamestown.org/single/?tx_ttnews\[tt_news\]=42972&tx_ttnews\[backPid\]=7&cHash=26ffc0672bbe5ce4582138d3d2552e70#.VEV7nhZNcmE](http://www.jamestown.org/single/?tx_ttnews[tt_news]=42972&tx_ttnews[backPid]=7&cHash=26ffc0672bbe5ce4582138d3d2552e70#.VEV7nhZNcmE) (ultimo accesso 3 luglio 2015)
- V. MITROKHIN, C. ANDREW, *The Mitrokhin Archive: The KGB in Europe and the West*, Gardners Books, Londra 2000
- W. MURRAY, P. MANSOOR, *Hybrid Warfar: Fighting Complex Opponents from the Ancient World to the Present*, Cambridge University Press, New York 2012
- NATO, *Active Engagement, Modern Defense: Strategic Concept for the Defense and Security of the Members of the North Atlantic Treaty Organization*, novembre 2010, http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf (ultimo accesso 20 giugno 2015)
- A. NIKOLSKY, *Russian Special Operations Forces: Further Development or Stagnation?*, in «Moscow Defense Brief», IV, n. 42, 2014
- P. POMERANTSEV, *How Putin Is Reinventing Warfare*, Foreign Policy, 5 luglio 2014, <http://foreignpolicy.com/2014/05/05/how-putin-is-reinventing-warfare/> (ultimo accesso 2 luglio 2015)

L. QIAO E W. XIANGSUI, *Unrestricted Warfare*, PLA Literature and Arts Publishing House, Pechino 1989

M. RUHLE, J. GRUBLIAUSKAS, *Energy as a Tool of Hybrid Warfare*, in «NATO Research Paper», n. 113, 2015

G. RUSSEL, *Thoughts on Hybrid Conflict*, Small Wars Journal, 2009, <http://smallwarsjournal.com/blog/journal/docs-temp/188-glenn.pdf> (ultimo accesso 28 giugno 2015)

T.C. SCHELLING, *Arms and Influence*, Yale University Press, New Haven 1966

UNITED STATES ARMY SPECIAL OPERATIONS COMMAND, *Counter-Unconventional Warfare White Paper*, 26 settembre 2014, <https://info.publicintelligence.net/USASOC-CounterUnconventionalWarfare.pdf> (ultimo accesso 26 giugno 2015)

UNITED STATES DEPARTMENT OF THE ARMY, *Army Doctrine Publication (ADP) 3-0: Unified Land Operations*, 2011, http://armypubs.army.mil/doctrine/DR_pubs/dr_a/pdf/adp3_0.pdf (ultimo accesso 5 luglio 2015)

M. WINNERSTIG, *Tools of Destabilization: Russian Soft Power and Non-Military Influence in the Baltic States*, Swedish Defence Research Agency, Division of Defence Analysis, Stoccolma 2014